

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
4	Nuova Scintilla	10/01/2021	IL MEGATUBO SARA' COMPLETATO	2
25	Corriere Adriatico	07/01/2021	IL PONTE 2 GIUGNO ALLA STRETTA FINALE IL L2 GENNAIO VERRA' RIMOSSO IL CANTIERE (B.Vichi)	3
22	Gazzetta di Mantova	07/01/2021	CATTURA DELLE NUTRIE BAGNOLO DETIENE IL PRIMATO 3.600 IN UN SOLO ANNO	4
3	Il Tirreno - Ed. Grosseto	07/01/2021	GRANDINE IN CITTA' E ANCORA NEVE IN COLLINA LA BEFANA REGALA STUPORE	5
7	Il Tirreno - Ed. Pisa	07/01/2021	SELFIE E PALLE DI NEVE: IL SERRA IMBIANCATO DIVENTA IRRESISTIBILE PER DECINE DI CURIOSI	7
7	Il Tirreno - Ed. Viareggio	07/01/2021	IL MASSACIUCCOLI TIENE	9
9	La Nazione - Ed. Arezzo	07/01/2021	CONSORZIO DI BONIFICA, BILANCIO APPROVATO SARANNO INVESTITI 11 MILIONI NEL 2021	10
8	La Nazione - Ed. Grosseto	07/01/2021	RIATTIVATO IL SERVIZIO DI PIENA DELL'OMBRONE	11
18	La Nazione - Ed. Grosseto	07/01/2021	"NEL 2021 LA PRIORITA' SARA' RIPROFILARE LA BAI A DEL QUERCETANO"	12
24	La Nuova di Venezia e Mestre	07/01/2021	DA BURANO A CHIOGGIA IN DIFESA DELLE BARENE	13
26	La Nuova Sardegna	07/01/2021	CONSORZIO DI BONIFICA, A BREVE IL VIA AI LAVORI PER LA NUOVA SEDE	14
18	Liberta'	07/01/2021	"SI E' FORMATO UN LAGO ORA VIVIAMO TRA NUTRIE INSETTI E UMIDITA'"	15
26	Liberta'	07/01/2021	FRANATO L'ARGINE DELLA STRADA TRA MONTICELLI E VILLANOVA	16
35	L'Unione Sarda	07/01/2021	UNA DIGA DA SALVARE: DA' VITA AL PARCO DEI CERVI E DEGLI AIRONI	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	07/01/2021	CONSORZIO DI BONIFICA VELIA (SALERNO), L'INVASO DELLA DIGA DI PIANO DELLA ROCCA SUL FIUME ALENTO AI	18
	Alguer.it	07/01/2021	SASSARI «CONSORZIO BONIFICA, RISPARMI PER 50MILA EURO»	19
	Cilentonotizie.it	07/01/2021	LA DIGA DI PIANO DELLA ROCCA SUL FIUME ALENTO E' COLMA D'ACQUA	21
	Cronacheancona.it	07/01/2021	LAVORI AGLI SGOCCIOLI SUL PONTE 2 GIUGNO: SI SMOBILITA IL CANTIERE, CAMBIA LA VIABILITA'	24
	Iltelegrafolivorno.it	07/01/2021	"NEL 2021 LA PRIORITA' SARA' RIPROFILARE LA BAI A DEL QUERCETANO"	26
	Lanazione.it	07/01/2021	APPROVATO IL BILANCIO ALTRO MILIONE PER I LAVORI	27
	Lanazione.it	07/01/2021	RIATTIVATO IL SERVIZIO DI PIENA DELLOMBRONE	28
	Nove.Firenze.it	07/01/2021	RIAPERTA LA SS66 DOPO LA CADUTA DEGLI ALBERI A CAUSA DELLA NEVE	29
	Parmareport.it	07/01/2021	I PLUVIOMETRI DEL FUTURO INSTALLATI DAL CONSORZIO DELLA BONIFICA PARMENSE	31
	Radiocittafujiko.it	07/01/2021	CEMENTO SULLULTIMA RISAIA: IL POLO LOGISTICO DI ALTEDO	33
	Voce.it	07/01/2021	SI AMPLIA A NOVI IL BOSCO DEI BAMBINI	37

Presto dovrebbe essere risolto il problema degli allagamenti a Sottomarina

Il megatubo sarà completato

Via libera al completamento del megatubo che salverà dagli allagamenti tutta Sottomarina. Con la determina 2.615 è stato affidato l'incarico della progettazione definitiva e esecutiva per il raccordo mancante, tra via Venier e il canale consortile nella zona del Parco degli Orti, che permetterà al maxi progetto di divenire operativo. L'intervento fa parte dell'accordo di programma per la salvaguardia ambientale del bacino del Lusenzo, finanziato in larga parte dal ministero dell'Ambiente, avviato una decina di anni fa, ma non ancora funzionante per la mancanza dell'ultimo tratto di collegamento. Questo raccordo doveva inizialmente essere realizzato dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, che ha già realizzato il canale di scolo tra le aree a sud di viale Mediterraneo e il fiume Brenta. «Una serie di imprevisti ha lasciato l'opera priva di finanziamento», spiegano i consiglieri comunali Cinque Stelle, «cosicché il sistema di raccolta delle acque meteoriche della zona del Lungomare è rimasto scollegato dal canale consortile. Risultava quindi necessario procedere al raccordo delle due opere per permetterne la piena funzionalità e, dopo un periodo di stallo dovuto alla mancanza di fondi,

il Comune ha deciso di farsene carico stanziando la somma necessaria per completare il progetto. Dopo la rivalutazione della fattibilità tecnico-economica del progetto da parte del settore lavori pubblici, che ha stimato il maggior valore in 400.000,00 euro rispetto alla previsione iniziale, è stata affidata la progettazione definitiva e esecutiva e il coordinamento per la sicurezza dell'opera». Il costo complessivo ammonta ora a 669.044 euro. «Si tratta di un'opera strategica, che da troppi anni è in attesa di essere conclusa», commenta l'assessore Penzo, «Sono convinta che, con il completamento del megatubo, Sottomarina riuscirà a superare meglio i forti acquazzoni sempre più frequenti negli ultimi anni. Come avevo annunciato già durante la presentazione del progetto preliminare del nuovo Lungomare Adriatico, abbiamo portato avanti la revisione progettuale per poter concludere nel più breve tempo possibile l'opera». «Siamo sempre stati convinti che quest'opera non potesse rimanere incompiuta», spiega il presidente della commissione Lavori pubblici, Daniele Padoan (M5S), «abbiamo dato indicazione di utilizzare parte delle somme disponibili dallo stanziamento della Legge

Speciale per completare quest'opera, che, diversamente, sarebbe rimasta l'ennesima cattedrale nel deserto». L'incarico per la progettazione esecutiva è lo step conclusivo prima dell'affidamento dei lavori.

Elisabetta Boscolo Anzoletti



Il ponte 2 Giugno alla stretta finale Il 12 gennaio verrà rimosso il cantiere

Il 15 è in programma il collaudo. Per ora sarà carrabile nei giorni feriali e pedonale nei festivi

LA VIABILITÀ

SENIGALLIA Il 12 gennaio verrà rimosso il cantiere del ponte 2 Giugno, dopo tre mesi di intervento segnato anche da imprevisti. Martedì è stato asfaltato e il 15 gennaio è in programma il collaudo. Il cantiere è davvero alla stretta finale. L'asfalto rappresentava l'ultimo tassello a livello strutturale prima delle prove di carico, che dovranno quindi decretarne la resistenza. I lavori non sono ultimati del tutto perché ci sono delle opere accessorie ancora da completare ma ormai si intravede la fine. «Abbiamo chiesto al Comune di emettere un'ordinanza di chiusura della strada per il 12 gennaio - spiega l'ingegnere Nafez Saqer, direttore dei lavori e progettista - per smantellare il cantiere. Togliere la passerella provvisoria e tutto ciò che rimane per liberare la strada».

La consegna

Terminato l'asfalto mancano solo gli ultimi dettagli. «In questi giorni ci saranno da verniciare le travi di ferro - prosegue l'ingegnere -, da allestire il marmo sui marciapiedi, ricostruire i muretti del canale in adiacenza al ponte e gettare la pavimentazione delle strade dove abbiamo scavato fino a ripristinare gli impianti di illuminazione. Dopo aver rimosso il cantiere asfalteremo la strada poi abbiamo finito». Il Consorzio di bonifica delle Marche, che ha

seguito i lavori per conto della Regione che ha finanziato l'intervento, consegnerà l'opera al Comune il 15 gennaio. Se il collaudo non riserverà sorprese il ponte potrà aprire. «Il collaudo con le prove di carico dei camion - ricorda il progettista - si svolgerà la mattina e durerà mezza giornata. Il sindaco se vorrà potrà aprirlo già dal pomeriggio. Il nostro lavoro, ter-

Finanziato dalla Regione come opera di mitigazione del rischio idraulico

minato il collaudo, è finito». L'apertura sarebbe solo pedonale perché per renderlo carrabile servirà emanare un'ordinanza dopo aver ricevuto il certificato di collaudo. Indicativamente il ponte potrebbe quindi aprire subito per i pedoni il 15 pomeriggio e per i veicoli lunedì 18 gennaio. Questa è la migliore delle ipotesi.

Il confronto

Per quanto riguarda la viabilità se ne parlerà domani mattina con le associazioni di categoria, convocate dal sindaco Olivetti in Comune per discutere varie questioni inerenti al bilancio,

tra cui l'apertura del ponte. Sono già d'accordo sul fatto di renderlo carrabile nei giorni feriali e pedonale nei festivi in questo periodo, in attesa di mettere mano alla viabilità del centro storico per trovare una soluzione definitiva per il futuro. Intanto però per l'anno in corso sarà così predisposta la viabilità, con maggiori chiusure al traffico veicolare in occasione dell'estate quando ci sarà un aumento di gente intenta a passeggiare per raggiungere via Carducci dal Corso 2 Giugno e viceversa. I lavori erano iniziati a ottobre, non appena insediato il sindaco Massimo Olivetti.

Nonostante gli imprevisti, che hanno comportato il ritrovamento di undici ordigni bellici e la successiva bonifica del cantiere, gli operai hanno lavorato anche la sera e nei weekend per recuperare tempo. Da contratto il ponte lo avrebbero dovuto consegnare il 20 dicembre.

L'obiettivo

Il ritardo, che comunque sarebbe stato maggiore se non ci fosse stato uno sprint nella ripresa, non ha creato molti disagi alla popolazione perché le restrizioni del Covid hanno paralizzato la vita cittadina. Se fosse stato un Natale normale sicuramente i problemi non sarebbero mancati con i lavori in corso ma così non è stato e il cantiere ha finito per rappresentare solo un'attrattiva. Il ponte è stato finanziato dalla Regione come opera di mitigazione del rischio idraulico perché la vecchia struttura, con le pile in alveo, rappresentava un ostacolo al regolare deflusso della piena del Misa. La nuova struttura è a unica campata e consentirà il passaggio di un quantitativo maggiore di acqua. Nel pacchetto rientra anche il dragaggio del tratto finale del fiume, tra la ferrovia e il mare, dove i lavori sono in corso. Stando alla scadenza contenuta nell'ordinanza emanata dal Comune la fine è prevista per il 22 gennaio. Le ruspe stanno estraendo i sedimenti dai fondali per agevolare anche in questo caso il deflusso dell'acqua.

Bianca Vichi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì scorso il ponte 2 Giugno è stato asfaltato



Istituito anche un fondo volontario Cattura delle nutrie Bagnolo detiene il primato 3.600 in un solo anno

IL CASO

Bagnolo detiene il primato provinciale di nutrie catturate in un anno: sono 3600 e questo è stato possibile grazie ai cacciatori volontari (tre in tutto e particolarmente attivi) e agli agricoltori del territorio. «Quello delle nutrie è un problema enorme per una provincia agricola come la nostra - spiega il vicesindaco e assessore all'ambiente e attività produttive Irene Bocchi - Noi lo sentiamo particolarmente e per questo abbiamo messo in campo forze e finanziamenti».

Il Comune infatti ha investito 14mila euro in un anno per l'eradicazione del distruttivo roditore, che devasta i rivali dei fossi, gli argini e le colture. Di questi 14mila, 3500 sono stati stanziati dalla Provincia di Mantova e altri 1800 sono del Consorzio di bonifica Territori del Mincio.

«Il presidente di Federcaccia Massimo Riccò ha definito il nostro risultato, 3600 nutrie, un lavoro enorme, senza precedenti - va avanti Irene Bocchi - Per questo devo



Il vicesindaco Irene Bocchi

ringraziare proprio i nostri cacciatori che si dedicano anima e corpo al progetto e gli amici agricoltori, con le loro gabbie regolarmente monitorate. E poi ringrazio il sindaco e il consigliere delegato all'agricoltura Venanzio Pechini che mi ha aiutato molto».

Per rendere la lotta alla nutria ancora più efficace, il Comune, con la collaborazione degli agricoltori, sta istituendo anche un fondo volontario, con ulteriori risorse, non solo rivolte all'eradicazione della nutria ma anche dei piccioni.

«Ognuno può partecipare come può - conclude Bocchi - più risorse avremo più risultati riusciremo ad ottenere per preservare le nostre campagne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei prossimi giorni è previsto un irrigidimento delle temperature
L'Ombrone è andato in piena ma la situazione è sotto controllo

Grandine in città e ancora neve in collina La Befana regala stupore e tante belle fotografie

L'INVERNO C'È**GABRIELE BALDANZI**

Non ha portato il carbone nero, la Befana, ma dei chicchi bianchi che, nella mattinata di ieri, hanno reso la città e alcuni paesi dell'entroterra più freddi e inzuppata di quanto lo erano stati negli ultimi giorni. Come da previsioni, quindi, l'Epifania 2021 passerà agli annali per l'imbiancata che ha regalato a mezza provincia – seppure per poco tempo – il vestito dell'inverno.

Intorno alle 9 un'intensa precipitazione ha cambiato l'aspetto delle strade di Grosseto, delle auto posteggiate e dei marciapiedi. Un fenomeno particolare quello che ha vissuto la Maremma; un tempo si sarebbe parlato semplicemente di grandine, adesso la meteorologia usa altri termini: neve tonda o graupel, cioè precipitazioni atmosferiche solide, costituite da palline di ghiaccio bianche, più opache, che cadono da una nube in un breve lasso di tem-

po. Comunque, grandine o graupel che fosse, il fenomeno ha trovato subito ampio risalto sui social (Facebook e Instagram) e in pochi minuti centinaia di cittadini-utenti hanno rilanciato gli scatti – suggestivi – di strade, piazze, rotonde e giardini coperti da un manto bianco.

L'ondata di maltempo, che in questi giorni sta colpendo la Toscana e che ha provocato temporali, cumulati importanti di pioggia ovunque e temperature rigide, con abbondanti nevicate sul monte Amiata, non si è però ancora conclusa. Un ulteriore irrigidimento delle temperature è previsto nei prossimi giorni, quando la quota neve potrebbe scendere ulteriormente. Sabato, per esempio, sarà una giornata molto fredda e nuvolosa. Intanto il manto nevoso ha raggiunto i 170 centimetri sulla vetta del monte Amiata, oltre un metro ai prati della Contessa e delle Macinaie. Per quanto riguarda l'idrometria, ancora lavoro per gli esperti del genio civile e i tecnici del consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, allertati dai livelli dell'Ombro-

ne. Nella serata di martedì il genio civile ha aperto, ancora una volta, il servizio di piena del fiume che lambisce la città e nella notte tra martedì e mercoledì è stato dato il via alla seconda fase, per il superamento del livello di 3 metri e mezzo all'idrometro del Berrettino. Una piena, questa, non del tutto attesa: ma le costanti e intense precipitazioni che hanno ingrossato i bacini dell'Arbia, del Merse e degli altri affluenti nel Senese, non potevano che produrre conseguenze anche sull'Ombrone. Nella mattinata di ieri, poi, il livello ha raggiunto addirittura i 4 metri e mezzo, cioè la saturazione di tutta la sezione incisa del fiume e una modesta golena nelle zone più depresse. Situazione comune che non ha mai destato preoccupazione. Raggiunto il picco, la piena ha iniziato a decrescere, grazie al miglioramento delle condizioni atmosferiche. Oggi cielo molto nuvoloso o coperto, ma senza precipitazioni significative, fatta eccezione per isolati deboli piovoschi in serata, su Arcepelago e zone litoranee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta di via della Pace (FOTO ENZO RUSSO)



Piazza della Vasca (FOTO ENZO RUSSO)



Camminata difficoltosa dopo la grandinata (FOTO BF)



Piazza San Francesco a Grosseto



Piazza Ferretti fotografata dall'edicola



L'edicola di Porta Corsica mentre spazza via la grandine dalla strada (FOTO BF)



Montieri ancora imbiancata



L'Ombrone in piena

La precipitazione sul monte attira tante persone nonostante la zona rossa mentre a valle prosegue il lavoro del consorzio 4 Basso Valdarno

Selfie e palle di neve: il Serra imbiancato diventa irresistibile per decine di curiosi

IL MALTEMPO

Non sono riusciti a resistere alla tentazione. La nevicata sul Monte Serra è stata un'occasione da non perdere. Interpretando quasi al limite le disposizioni previste per la zona rossa, ieri decine di curiosi hanno colto l'occasione per godersi la magia del monte imbiancato come dimostrano le foto di *Fabio Muzzi*. Protagonisti i ciclisti che, sfidando il maltempo, hanno affrontato le curve della strada che da Calci porta alla montagna. Qualcun altro ha invece deciso di affrontare la salita a bordo di un'automobile per godere del panorama senza rinunciare a una battaglia di palle di neve.

La parte più bella dell'ondata di maltempo che ha colpito il Pisano è stata tutta lì, tra le cime imbiancate delle montagne. Più a valle, invece, la pioggia alternata a grandine e nevischio ha causato più di una preoccupazione. In particolare ha reso ancora più intenso il lavoro per il Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno. Molti sono stati gli interventi di manuten-

zione dal primo gennaio a ieri effettuati a garanzia del corretto funzionamento degli impianti e per mantenere in sicurezza il territorio durante l'ondata di maltempo.

Tutti gli impianti hanno funzionato senza interruzione dal primo giorno del 2021, fatta eccezione per quello di Arenaccio (La Palazzina-San Rossore) interrotto a tratti per mancanza di capacità ricettiva a valle. All'impiantino di Cisanello il collettore ha continuato a scolare per tutto il periodo senza bisogno di aiuti meccanici. Il Consorzio ha effettuato anche interventi d'ispezione e rimozione del materiale. Sono state effettuate manovre in telecontrollo alle cateratte sul fosso del Mulino (opera di presa sul Serchio, opera di scarico in Arno e scarico del fiume Morto alla Figuretta) e a quella sul fosso Cateratto (lato Acqua Salsa) con conseguente funzionamento dell'impianto.

Diversi gli interventi effettuati. Il 1° gennaio è stata rimossa l'occlusione del guado sul Rio Tavola nel comune di Fauglia, il 2 e 4 gennaio per fronteggiare l'allagamento dei fondi agricoli nel comune

di Pisa è stato effettuato il pompaggio e la bonifica della Padulella. E ancora, il primo e 3 gennaio sono stati puliti e presidiati gli impianti di Arnaccio, Ragnaione, Marina di Pisa, Calambrone, La Vettola e Agnano, gli unici ancora non inseriti nel sistema di telecontrollo (Arnaccio lo sarà a breve) e varie griglie sul territorio (come per il Rio di Noce). Il 4 gennaio gli uomini del Consorzio hanno rimosso un'occlusione in corrispondenza dell'attraversamento sul fosso affluente della Fossa Nuova nel comune di Cascina. Sono, inoltre, state effettuate numerose verifiche in particolar modo nei bacini del fiume Morto e Fossa Chiara dove si sono verificati vari allagamenti. Il 31 dicembre è stato effettuato un intervento sul Botro della Macinaia (nei comuni di Montecatini Valdicecina e Volterra) per liberare la luce di un guado intasato.

«Sono stati giorni d'intenso lavoro – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno **Maurizio Ventavoli** – e l'attività sta proseguendo visto il protrarsi dell'allerta meteo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL LAGO SORVEGLIATO SPECIALE

Il Massaciuccoli tiene

Il livello dell'acqua non cresce ma le idrovore della Bufalina lavorano al massimo, guardate a vista dal personale del Consorzio di Bonifica

TORRE DEL LAGO. Il livello, rispetto al mare, ieri è un po' sceso, toccando i + 38 centimetri invece dei 40 dei giorni precedenti. Ma il Lago di Massaciuccoli, in questi giorni di inverno che più inverno non si può, resta un sorvegliato speciale. Non tanto per la frazione pucciniana, quanto per le aree più basse del comune di Massarosa. I cui abitanti ancora ricordano l'alluvione di fine dicembre 2009 ed i danni che provocò.

Le piogge ripetute e forti che si susseguono senza

che il tempo accenni a migliorare aumentano la quantità d'acqua che il naturale rapporto lago-mare non riesce a smaltire a causa delle continue mareggiate.

L'unica via di uscita resta, dunque, il canale scolmatore della Bufalina. Sul quale opera l'impianto idrovoro gestito dal Consorzio Toscana Nord. Impianto che drena diecimila litri al secondo. Con un buon risultato visto che ieri il livello d'acqua nella Bufalina si è decisamente abbassato.

Le idrovore -il cui costo, in attività, è stimato in circa 3mila euro al giorno, tutto compreso - sono controllate attivamente e costantemente dal personale del Consorzio di bonifica e del-

la Centrale operativa dello stesso, con turni di tecnici e operai che garantiscono il funzionamento del sistema che può essere messo a dura prova, o addirittura bloccato, dalla quantità di materiali vegetali che arrivano a valle attraverso i corsi d'acqua.

Tra fine 2020 e l'inizio del nuovo anno le case più vicine al lago, nella frazione, sono state dotate di sacchi di sabbia, per ogni evenienza. Il Belvedere è stato transennato e l'acqua di un Massaciuccoli agitato come il mare si è spinta fin sull'asfalto. Distruggendo i piccoli pontili in legno presenti sul Belvedere probabilmente fin dall'inizio della sua esistenza. Un intervento di ripristino che il Comune - il

quale ha stanziato, nel Piano delle opere pubbliche 2021-2023 un milione per la riqualificazione proprio del Belvedere - dovrà valutare se eseguire prima della bella stagione o se rinviarlo nel progetto complessivo annunciato fin dal primo mandato del sindaco in carica, e mai realizzato.

Rimane, per Torre del Lago, il problema che richiede una soluzione urgente: la pressione dell'acqua che non defluisce rialza, con la propria forza, i tombini della fognatura nera, il cui contenuto invade sia le strade che il lago.

Un problema che deve vedere, perché vi sia una soluzione, l'intervento congiunto di Gaia e del Consorzio, oltre che dell'azienda dei rifiuti del Comune di Viareggio per una accurata pulizia delle strade attraversate dai liquami che straborda-

no. —
Donatella Francesconi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'assemblea

Consorzio di Bonifica, bilancio approvato Saranno investiti 11 milioni nel 2021

Uno in più rispetto all'anno scorso per gli interventi di manutenzione ordinaria

E' stato approvato all'unanimità dall'assemblea consortile il bilancio previsionale 2021 del Consorzio di Bonifica. Lo strumento di programmazione economico-finanziaria, strettamente legato al piano delle attività di bonifica, prevede circa 11 milioni di euro per l'attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione, soldi che si tradurranno in sfalci e tagli selettivi della vegetazione, in piccole sistemazioni idrauliche, in rimozione e movimentazione dei sedimenti, in vigilanza del territorio. L'attività, nei prossimi dodici mesi, quindi è destinata a crescere in adeguamento alle disposizioni fissate dalla Regione Toscana e alle richieste che provengono dal territorio: comuni e cittadini infatti, in modo sempre più partecipe e attivo segnalano interventi utili per migliorare la sicurezza e mitigare il rischio idraulico. Il risultato? E' che nel 2021 verrà realizzato un milione di euro di lavori in più rispetto al 2020, per la realizzazione di un piano sempre più modellato sulle esigenze delle differenti realtà che compongono il comprensorio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Maltempo

Riattivato il servizio di piena dell'Ombrone

Il maltempo che tra la notte di martedì e le prime ore di ieri mattina si è abbattuto sulla Toscana del Sud ha prodotto un significativo ingrossamento del fiume Ombrone che ha portato all'attivazione del servizio di piena. Tecnici del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud si sono subito attivati per monitorare la situazione. Con essi anche funzionari e sorveglianti del Genio civile della Regione Toscana. Alle 2.30 di ieri mattina si è aperta la cosiddetta 'fase2' inseguito al superamento del livello di 3 metri e mezzo all'idrometro del Berrettino. Una piena, questa, non del tutto attesa: ma le costanti e intense precipitazioni che hanno ingrossato i bacini dell'Arbia, del Merse e degli altri affluenti nel Senese, non potevano che produrre conseguenze anche sull'Ombrone. I tecnici del Consorzio di bonifica, già attivi per il monitoraggio straordinario che va avanti ormai dalla giornata di Capodanno, hanno proseguito nella verifica di tutti i sistemi di protezione anche nella mattinata dell'Epifania, quando l'Ombrone ha toccato i 4,50 metri all'idrometro del Berrettino. Un livello che significa saturazione di tutta la sezione incisa del fiume e una modesta golena nelle zone più depresse. Situazione comunque che non ha mai destato preoccupazione. Raggiunto il picco, infatti, la piena ha iniziato a decrescere, grazie al miglioramento delle condizioni meteo.





«Nel 2021 la priorità sarà riprofilare la Baia del Quercetano»

ROSIGNANO

Nel 2020 sono state incrementate cura del territorio e manutenzioni pubbliche, impegni che l'Amministrazione ha portato avanti con progettualità e programmazione. E' un capitolo importante nell'elenco delle cose fatte dall'amministrazione di **Daniele Donati (in foto)**. A gennaio è stata ripristinata la cassa di espansione del Fosso Pisano in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, mentre a febbraio sono stati inaugurati gli orti pubblici in località Polveroni, con l'assegnazione dei lotti di terreno ai cittadini. Nell'ambito di una lunga serie di interventi di asfaltatura e manutenzione, che ha coinvolto tutte le frazioni del Comune per un valore di circa 2milioni di euro, a Castiglioncello è stato risistemato il viadotto di via del Quercetano ed ha preso vita la nuova piazza della Vittoria. L'inaugurazione della piazza è arrivata a conclusione di un progetto partecipativo che ha soddisfatto i cittadini e reso più fruibile la zona turistica. Dal punto di vista della gestione del verde pubblico, il 2020 ha portato una grossa novità nel servizio. Purtroppo il lockdown ha obbligato l'Amministrazione a stoppare alcune operazioni di sfalcio e potatura, che comunque sono state riprese nella seconda parte della primavera, quando sono ripartiti anche i vari cantieri dislocati nelle frazioni. Per mantenere alta la qualità del lungomare, durante

la stagione estiva, si è provveduto alla riprofilatura degli arenili di Vada e della Mazzanta, nonché alla pulizia della costa da alghe e detriti portati a riva dalle mareggiate.

In vista dell'estate 2021 è stato chiesto al Genio Civile di riprendere i lavori sull'arenile di Vada, mentre per la Baia del Quercetano, Regione e Comune hanno programmato un intervento di riprofilatura dell'arenile che si concluderà entro il 2022. L'area a mare compresa tra Caletta di Castiglioncello e la località Lillatro, è oggetto di uno studio urbanistico portato avanti dal dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze per la sua "rigenerazione urbana".



RIPRENDE IL PROGETTO LIFE VIMINE

Da Burano a Chioggia in difesa delle barene

VENEZIA

Dalla laguna nord alla laguna sud, il progetto Life Vimine per la salvaguardia delle barene punta ad espandersi. Dopo i 95 ettari nella palude dei Laghi (in laguna nord) protetti dall'erosione, il progetto co-finanziato dalla Commissione Europea rischiava di arenarsi dopo i positivi risultati della fase sperimentale. Nei mesi scorsi, però, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa della durata di cinque anni che coinvolge il Consorzio di bonifica Acque Risorgive in terraferma diretto da Carlo Ben-

doricchio, il Provveditorato interregionale alle Opere Pubbliche, la Regione Veneto, il Comune e l'Università degli studi di Padova.

Nei prossimi giorni riprenderanno gli incontri tra gli enti coinvolti così da arrivare entro febbraio con un programma già pronto. Di certo, l'obiettivo è di ampliare l'area degli interventi. A cominciare dalle barene di Burano, Mazzorbo e Torcello. Ma anche spingendosi fino alla laguna sud, e quindi Pellestrina e Chioggia, dove mancano da decenni interventi di manutenzione e di salvaguardia del patrimo-

nio lagunare. «E sempre in un'ottica di economia circolare» spiega Alberto Barausse dell'università di Padova.

Anche in questo caso, infatti, il modus operandi sarebbe quello già rodato in questi anni, in termini ambientali, economici e sociali. «Per proteggere i quasi cento ettari di barene sono state utilizzate nei quattro anni di sperimentazione, 4 mila fascine prodotte con legno locale, infissi 11 mila pali in laguna, rimossi 60 metri cubi di rifiuti», aveva spiegato Carlo Bendoricchio (direttore del Consorzio di bonifica). Ma il progetto è andato oltre, riuscendo a coinvolgere le comunità locali, creando di nuovi posti di lavoro, utilizzando proprio manodopera locale qualificata, costituita da abitanti e pescatori della laguna. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio di bonifica, a breve il via ai lavori per la nuova sede

► SASSARI

Si avvicina il via dei lavori del secondo lotto della ristrutturazione dei locali che ospiteranno la nuova sede del Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna. Domani scadono infatti i termini per la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, al termine dei quali gli uffici potranno finalmente trasferirsi dalla sede di via Vittorio Veneto a Ozieri a quella, più funzionale e più vicina alle campa-

gne, dei locali ex Enaip nella piana di Chilivani.

Il trasferimento darà un vantaggio non solo logistico ma anche economico, perché consentirà all'ente un risparmio di 50 mila euro annui. A tanto ammonta, infatti, il costo della locazione degli attuali uffici in pieno centro cittadino. «Il tutto - spiega il presidente Toni Stangoni - grazie al recupero di un edificio abbandonato ormai da circa un decennio, che con la sua superficie di circa 1.800 metri quadrati

tra uffici, locali di servizio, aule ed officine, e circa 15 mila metri quadrati di terreno circostante, era diventata la classica cattedrale nel deserto». I lavori del primo lotto della ristrutturazione dell'ex istituto di formazione Enaip, dopo la concessione dell'edificio da parte della Regione, sono stati affidati giusto un anno fa, e vengono realizzati grazie a un finanziamento iniziale di 200 mila euro proveniente sempre della Regione. Il secondo lotto è ugualmente finanziato

dalla Ras, per un importo di poco più di 550 mila euro, che completano l'importo stimato iniziale stimato in circa 780 mila euro. «Grazie a questo finanziamento dell'assessorato ai Lavori pubblici - dice il vice presidente Francesco Pala - riusciremo a completare la nuova sede operativa sistemando un nuovo tassello nel progetto di rilancio dell'ente». «Ringrazio la Regione Sardegna - gli fa eco il presidente Stangoni - per aver accolto la nostra istanza e la struttura tecnica del Consorzio per il lavoro svolto». (b.m.)



L'ex Enaip di Chilivani





Il campo sempre invaso dall'acqua che si trova dietro le case FOTO BERSANI

«Si è formato un lago ora viviamo tra nutrie insetti e umidità»

Castelsangiovanni, lamentele in via Manzella: «Dietro casa c'è un campo invaso dall'acqua»

CASTELSANGIOVANNI

«Abbiamo un lago dietro casa. Peccato che non sia una meta turistica, ma una fonte continua di preoccupazione». La segnalazione arriva da una decina di famiglie residenti in via Manzella, in un'area residenziale di recente costruzione nella periferia sud di Castelsangiovanni. Parte delle case, quasi tutte ville, che sono state costruite lungo questa via (una traversa di via Malvicino, la Comunale che esce dalla città in direzione di Creta) si affacciano su un campo che si è trasformato in un enorme lago. Il problema, dicono i residenti, è molto evidente in questo periodo a causa della neve e della pioggia che hanno gonfiato oltre misura il canale poi esondato nel campo limitrofo, ma si fa sentire anche nel resto dell'anno.

«La situazione - dicono alcuni dei residenti - va avanti da anni e a lungo andare è diventata insostenibile. Non è possibile vivere con un

lago di queste dimensioni e di questa profondità appena dietro casa. Adesso ci saranno almeno cinquanta centimetri di acqua. I problemi sono dovuti principalmente all'umidità che filtra sotto le nostre case e che alla lunga potrebbe creare danni strutturali alle nostre abitazioni. Se succede, chi ci ripagherà?».

Più nell'immediato i residenti lamentano altri problemi. «L'altro giorno - dice il proprietario di una delle case in questione - mi sono trovato con una nutria in giardino. Ma vi pare possibile? Tra l'altro ho due figli piccoli. In estate subiamo invece l'assalto delle zanzare, senza parlare delle folate di cattivo odore che salgono da quel pantano. Non ci pare una condizione da paese civile, tenuto conto anche del pericolo che questo lago rappresenta in considerazione del fatto che qui vivono dei bambini».

I residenti dicono di avere già fatto diverse segnalazioni senza risultato: «Quel canale - affermano - va deviato lontano dal campo. Lo abbiamo segnalato al Comune, alla proprietà e al Consorzio di Bonifica ma finora qui non si è visto e sentito nessuno». **MM**



Franato l'argine della strada tra Monticelli e Villanova

Il sindaco Distante: «Messa in sicurezza. In primavera una prima sistemazione»

MONTICELLI

● A causa delle piogge di questi giorni e, ovviamente, anche per le grosse criticità in cui versa, ha ceduto un tratto della strada "Argine Pavese Piombina" che collega il territorio di Monticelli con Villanova e la frazione di Castelvetro San Giuliano. Un tratto di circa cento metri è franato, tra l'altro poco distante dal passaggio a livello dove tempo fa era già ceduto un altro tratto della sponda del canale Fontana Bassa. Questo argine costeggia infatti il canale, gestito dal Consorzio di Bonifica, e la sua precarietà è già stata segnalata da tempo.

«La problematica in questione era nota anche alle amministrazioni precedenti - ha spiegato il sindaco di Monticelli Gimmi Distante - Per quanto ci riguarda abbiamo già ottenuto un primo importante finanziamento di 300 mila euro dalla Re-

gione per un intervento che, nella prossima primavera, sistemerà il tratto che va dalla intersezione con la provinciale, lo svincolo con la strada che conduce a San Giuliano e Villanova, sino a dopo il passaggio a livello». La zona interessata da quest'ultimo smottamento è stata messa in sicurezza nella serata di martedì, e la situazione viene tenuta monitorata. «Insieme al Comandante della Polizia locale Massimo Misseri e l'assessore Daniela Migliorati - prosegue Distante - ho personalmente avvertito la Prefettura della situazione. Vorrei sottolineare che è già depositata una richiesta di ulteriori risorse per circa 2,9 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'intero tratto. Siamo da circa un anno in attesa di risposta, probabilmente ritardata anche a causa della pandemia. Lo studio di fattibilità che era stato preparato, risale al primo anno del nostro insediamento e l'intervento di rifacimento della viabilità comporta una spesa complessiva di 3,33 milioni di euro. Cerchiamo di coinvolgere Istituzioni superiori, poiché le somme sono total-



La strada "Argine Pavese Piombina" che ha ceduto FOTO LUNARDINI



Ho chiesto ulteriori risorse, costi troppo ingenti» (in sindaco Distante)

mente al di fuori del budget del Comune. La prima tranche da quasi 300 mila euro proviene dal dipartimento di protezione civile della Regione». Questa strada arginale è importante in quanto abbrevia il tragitto da Villanova e da San Giuliano per Monticelli. Per questo motivo è anche abbastanza frequentata. **Flu**



Capoterra-Assemini. La protesta attorno a Gutturu Mannu: colpa dello scaricabile le tra gli enti per la gestione

Una diga da salvare: dà vita al parco dei cervi e degli aironi

La Regione: l'invaso non è redditizio. Stanziati 800mila euro per demolirlo

Bello, sì, ma non ci serve, non produce reddito, sarebbe un peso economico. Lo avevano ribadito tre mesi fa i rappresentanti di vari enti convocati dalla Regione per trovare un gestore alla diga di Sant'Antonio. Lo sbarramento ha creato un bacino di 200 mila metri cubi d'acqua nel bosco di Gutturu Mannu ma quel lago viene considerato troppo piccolo per alimentare un acquedotto e irrigare i campi, quindi è inutile.

Il vertice

Così hanno detto i portavoce del Consorzio di bonifica e dell'ente che si occupa di dighe. Non meglio è andata con Forestas che ha già i suoi problemi a gestire il patrimonio boschivo dell'isola e col Parco regionale di Gutturu Mannu che è ancora privo di sede, non ha personale e non può gestire alcunché.

La decisione scempio

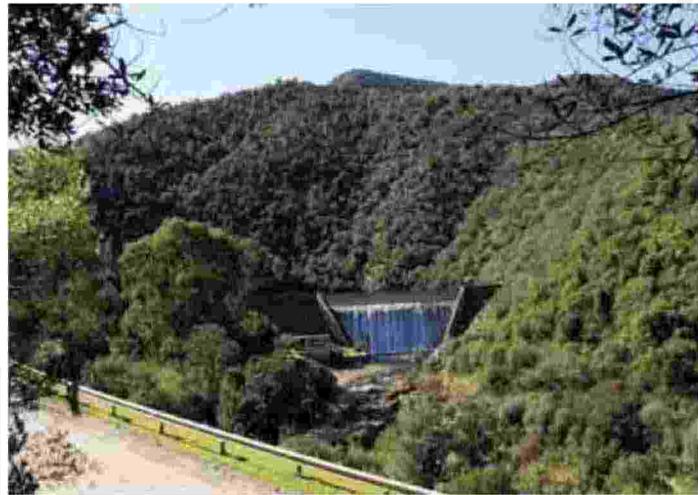
La riottosa assemblea ha fatto chiaramente comprendere che quella diga è un problema e il potere politico

ne ha preso atto confermando con una delibera della Giunta regionale del 18 dicembre scorso uno stanziamento di 800 mila euro per demolirla. Quei soldi che non si vogliono spendere per gestire in sicurezza un bacino lacustre dove vivono germani reali, aironi, garzette e dove d'estate si abbeverano i cervi (e ne avanzerebbero per sistemare in modo decente la strada provinciale che attraversa la valle) saranno utilizzati per acquistare esplosivo e mettere in moto le ruspe. Uno scempio che distruggerebbe un'oasi naturalistica, cancellerebbe una delle attrattive turistiche della valle e priverebbe il sistema antincendi di una preziosa riserva d'acqua.

I trascorsi

Lo sbarramento venne realizzato nel 1957 dalla società Ferromin per approvvigionare d'acqua gli impianti della vicina miniera di San Leone ma venne abbandonato con la fine dell'attività estrattiva e dato in gestione a due società (Vinalcool e Società

●●●●
NATURA
La diga di Sant'Antonio all'interno del parco di Gutturu Mannu (foto Angelo Pani)



agricola Planemesu) che sostanzialmente se ne disinteressarono. Periodicamente la diga veniva svuotata ma, a ogni forte temporale, l'acqua riprendeva a salire di livello e precipitava dallo sfioratore formando un'imponente cascata. E sulle sponde del lago si ripeteva il miracolo degli uccelli che nidificavano tra canneti, oleandri e tamerici.

Il check-up

Nel 2015 la Regione ha dato incarico all'Ente Acque Sardegna di verificare le condizioni di sicurezza statica dello sbarramento. La risposta è stata assai confortante: nonostante lo stato di abbandono dell'invaso, la diga non presenta particolari criticità. Questo autorevole parere allontana l'unico elemento che può in qualche modo

giustificare la decisione di distruggere la diga.

Resta un altro cruccio: il lago di Sant'Antonio è improduttivo. Ma questa è un'affermazione che non dovrebbe trovare ospitalità tra quanti sono chiamati a gestire il bene pubblico. Quando mai un bene ambientale (tale è quel laghetto abitato da una ricca avifauna) deve produrre reddito? Producono forse reddito le coste che si vogliono proteggere dalle mire della speculazione edilizia? Già i Savoia hanno voluto mettere a reddito le foreste della Sardegna e sappiamo tutti come è andata a finire.

Il parco

Ignoto ai signori del Palazzo, il valore del laghetto montano che si inserisce con mirabile armonia nella distesa del verde forestale è ben

conosciuto da chi va in montagna per fare escursioni, dagli sportivi che spingono i pedali delle mountain bike, dai cercatori di funghi e dai cacciatori, una volta tanto concordi nel ritenere quel provvedimento inutile, ingiusto e privo di motivazione. E così, dopo il vento è arrivata la bufera. La delibera di Giunta che condanna a morte lo specchio lacustre ha provocato dure reazioni nel Consiglio comunale di Capoterra e un'autentica sollevazione sul web dove sta partendo una raccolta di firme ed è stata annunciata la costituzione di un Comitato popolare. Dopo lo sdegno, sta montando la rabbia ed è già stato evocato lo spirito della rivolta orghese di Pratobello dell'estate 1969.

Angelo Pani

REIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

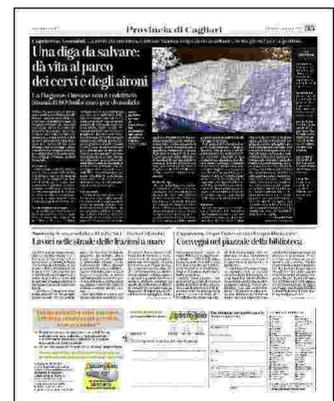
La miniera
La diga è stata realizzata nel 1957 per l'approvvigionamento idrico della miniera di San Leone.

La gestione
Chiusa l'attività estrattiva, la diga venne data in gestione a due società che la abbandonarono a quasi.

Le verifiche
Nel 2015 l'Ente Acque Sardegna ha verificato la sicurezza statica dell'invaso. Il verdetto: non presenta particolari criticità.

La riunione
Consorzio di bonifica Eas e Forestas hanno rinunciato alla gestione.

La scelta
La Giunta regionale ha stanziato 800mila euro per la demolizione.



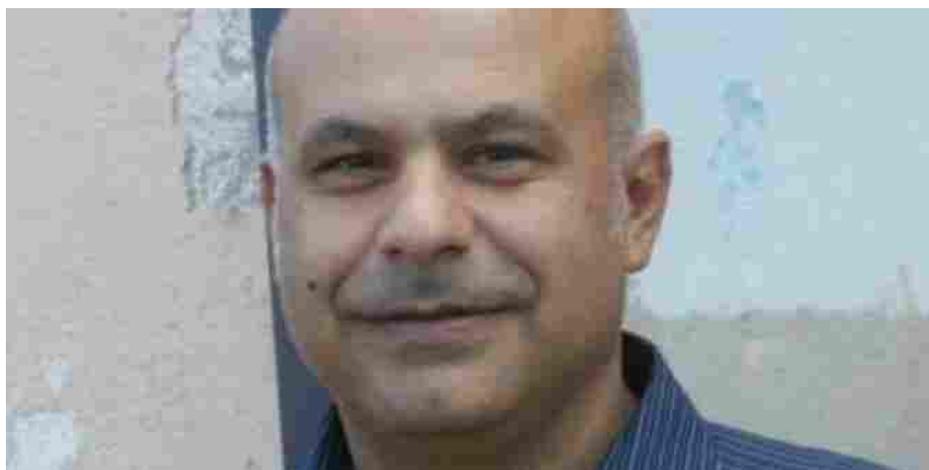
CONSORZIO DI BONIFICA VELIA (SALERNO), L'INVASO DELLA DIGA DI PIANO DELLA ROCCA SUL FIUME ALENTO AI

MADE IN UE Campania 07/01/2021 14:33 Consorzio di Bonifica Velia (Salerno), l'invaso della diga di Piano della Rocca sul fiume Alento ai massimi dal 2018: ha raggiunto i 26,5 milioni di metri cubi d'acqua Alle ore 23:05 di ieri, 6 gennaio 2021, a seguito delle cospicue precipitazioni delle ultime settimane, la diga di Piano della Rocca sul fiume Alento (Salerno) ha visto il raggiungimento della quota di massimo invaso di regolazione, per un volume stimato in 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. Tale livello non veniva raggiunto dal mese di marzo del 2018. Lo comunica la direzione del Consorzio di bonifica Velia. "L'opera idraulica, tanto preziosa per il nostro territorio, esplica in questa fase entrambe le funzioni per le quali è nata - afferma il presidente del Consorzio Velia, l'avvocato Franco Chirico. "Oggi la diga di Piano della Rocca contribuisce contemporaneamente - spiega ancora il presidente Chirico - tanto alla laminazione delle acque e alla regolazione dei flussi verso valle, evitando allagamenti ed impaludamenti un tempo frequenti, quanto alla conservazione in situ della risorsa idrica del Cilento, da destinare all'uso irriguo, al consumo umano, previo trattamento di potabilizzazione, ed alla produzione di energia". L'irrigazione del bacino del fiume Alento è consentita grazie ad importanti opere idrauliche a cominciare dalle 6 dighe con invasi artificiali - tra le quali spicca quella di Piano della Rocca, 5 traverse di derivazione fluviali e ben 526 chilometri di condotte interrate e a pressione per la distruzione dell'acqua all'utenza irrigua. Mentre sono due gli impianti di potabilizzazione e ben otto le minicentrali idroelettriche. Oltre all'impianto irriguo Alento - che serve ben 2616 ettari in 13 comuni del Cilento - sempre in esercizio per l'intero anno, il Consorzio Velia dispone dell'impianto Palistro per 647 ettari nei comuni di Ceraso e Ascea e l'impianto Badolato a servizio di 432 ettari nel comune di Castelnuovo Cilento. Articoli correlati

[**CONSORZIO DI BONIFICA VELIA (SALERNO), L'INVASO DELLA DIGA DI PIANO DELLA ROCCA SUL FIUME ALENTO AI**]

«Consorzio bonifica, risparmi per 50mila euro»

Scadrà venerdì la gara d'appalto del Consorzio di bonifica del nord Sardegna per l'assegnazione del secondo lotto di lavori relativi alla ristrutturazione e messa a norma dei caseggiati ex Enaip da destinare alla realizzazione della sede operativa per il consorzio



SASSARI – Scadrà domani, venerdì 8 gennaio, alle 13, la gara d'appalto del Consorzio di bonifica del nord Sardegna, per l'affidamento dei lavori di completamento relativi alla ristrutturazione e messa a norma dei caseggiati ex Enaip da destinare alla realizzazione della sede operativa per il consorzio. Si tratta del via alla seconda parte dei lavori che consentiranno all'ente, guidato dal presidente Toni Stangoni, di poter avere un'ampia, centrale e moderna sede, con un risparmio annuo di 50mila euro per le proprie casse, quelli pagati per l'affitto dell'attuale caseggiato.

«L'edificio, di proprietà della Regione Sardegna – spiega il direttore Giosuè Brundu - è stato assegnato al Consorzio a titolo gratuito e questo ci consentirà di risparmiare ogni anno l'affitto di 50mila euro che paghiamo adesso. Ha ospitato in passato l'Istituto per la formazione professionale ex Enaip, ed è situato lungo la Via dei Ferrovieri, nella frazione di Chilivani. Era inutilizzato e in stato di abbandono da circa un decennio. Ha una superficie di circa 1.800 metri quadrati tra uffici, locali di servizio, aule ed officine, e circa 15mila metri quadri di terreno circostante». Sono in corso i lavori del primo lotto di interventi di 200mila euro, che riguardano una porzione degli stabili esistenti, destinati agli uffici amministrativi dell'ente. Con il nuovo appalto di 551.895,73euro, si porteranno a termine i lavori.

Per il completamento del recupero dell'edificio esistente, la sua ristrutturazione e l'adeguamento funzionale, per la nuova destinazione d'uso, infatti, occorre una dotazione finanziaria complessiva di 780mila euro. Il Consorzio ha ottenuto dall'Assessorato regionale ai Lavori pubblici il finanziamento. «Grazie a questo finanziamento dell'Assessorato ai Lavori pubblici riusciamo ad appaltare il secondo lotto e completare la nostra nuova sede operativa, sistemando un nuovo tassello nel progetto di rilancio dell'ente», afferma il vicepresidente Francesco Pala. «E' un finanziamento in continuità con il primo lotto finanziato dal Fondo di

ultim'ora video sondaggi

- 12:31 VOLEVO VIVERE A COLORI, PER RICORDARE GIULIA
- 12:11 «CONSORZIO BONIFICA, RISPARMI PER 50MILA EURO»
- 11:32 ANAGRAFE CANINA: IL CALENDARIO DI GENNAIO
- 11:03 ANAGRAFE ALGHERO: MODALITÀ DI ACCESSO
- 10:44 SCUOLA, TUTTI CONTRO I POLITICI SARDI
- 10:37 SGOMBERO: PIRISI CHIEDE «BUON SENSO»
- 10:32 ECCENTRO IN BORGATA: OSSERVAZIONI
- 10:09 ASSALTO AI PORTAVALORI: 27 ARRESTI NELL'ISOLA
- 9:56 PORTUALITÀ TURISTICA: VIA AL TAVOLO REGIONALE
- 9:20 NIENTE RISCALDAMENTI A SCUOLA, STUDENTI A CASA

sviluppo e coesione nel dicembre 2017, per un importo di 200mila euro – spiega Stangoni - Con il nuovo lotto completeremo tutte le ristrutturazioni necessarie al definitivo trasferimento della sede. Ringrazio la Regione Sardegna per aver accolto la nostra istanza e la struttura tecnica del Consorzio per il lavoro svolto».

Nella foto: il presidente del Consorzio Toni Stangoni

Commenti

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#) ↕

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

 [Consiglia 1](#)

 [Tweet](#)

 [Share](#)

Edizioni Locali
Cagliari
Sassari
Olbia
Nuoro
Oristano
Porto Torres



7 gennaio
Niente riscaldamenti a scuola, studenti a casa



7 gennaio
Volevo vivere a colori, per ricordare Giulia



6 gennaio
Sgombero forzato all'ex Cotonificio



Cilento Acciaroli Agropoli Casal Velino Castellabate Capaccio Marina Di Camerota Palinuro Pollica Sapri Vallo Di Diano Vallo Della Lucania Salerno Ambiente Attualità Avvisi Cultura Cronaca Dai Comuni Concorsi Economia Salute Spettacoli-Eventi Sport Politica Tecnologia Covid

• agi live | L'ironia degli avversari dell'America e lo sgomento degli alleati 15:29 | Un gruppo di spacciatori ha circondato e aggredito due ager

La diga di Piano della Rocca sul fiume Alento è colma d'acqua

Mi piace 5

Consorzio di Bonifica Velia (Salerno), l'invaso della diga di Piano della Rocca sul fiume Alento ai massimi dal 2018: ha raggiunto i 26,5 milioni di metri cubi d'acqua

» Cilento Notizie » Cilento » Ambiente



Credits Foto

ENHANCED BY Google

Perché i magistrati onorari italiani fanno lo sciopero della fame

BCC BUCCINO COMUNI CILENTAMI THINK GREEN Gruppo Bancario Cooperativo Iccres

CONenergy: più valore alla tua CASA, più valore al tuo pianeta

Facebook Twitter WhatsApp Telegram

Publicato il 07/01/2021

Comunicato Stampa

Seguici su: Google News

Alle ore 23:05 di ieri, 6 gennaio 2021, a seguito delle cospicue precipitazioni delle ultime settimane, la diga di Piano della Rocca sul fiume Alento (Salerno) ha visto il raggiungimento della quota di massimo invaso di regolazione, per un volume stimato in 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. Tale livello non veniva raggiunto dal mese di marzo del 2018. Lo comunica la direzione del Consorzio di bonifica Velia.

Cilento Notizie

Mi piace 64.686 "Mi piace"

Cilento Notizie 53 minuti fa

La diga di Piano della Rocca sul fiume Alento è colma d'acqua

CILENTONOTIZIE.IT | DI CILENTO NOTIZIE

“L’opera idraulica, tanto preziosa per il nostro territorio, esplica in questa fase entrambe le funzioni per le quali è nata – afferma il presidente del Consorzio Velia, l’avvocato Franco Chirico.

“Oggi la diga di Piano... contemporaneamente alla laminazione della valle, evitando allagamenti... quanto alla conservazione... destinare all’uso irriguo... potabilizzazione, ed

L’irrigazione del bacino... importanti opere idrauliche... artificiali – tra le quali... traverse di derivazione... interrate e a pressione... irrigua. Mentre sono... le minicentrali idroelettriche

Oltre all’impianto irriguo Alento – che serve ben 2616 ettari in 13 comuni del Cilento - sempre in esercizio per l’intero anno, il Consorzio Velia dispone dell’impianto Palistro per 647 ettari nei comuni di Ceraso e Ascea e l’impianto Badolato a servizio di 432 ettari nel comune di Castelnuovo Cilento.

La diga di Piano della Rocca...
Ambiente: Alle ore 23:05 di ieri, 6 g...

1 1 Condividi

Cilento Notizie



CilentoNotizie.it richiede il tuo consenso per utilizzare i tuoi dati personali per:

- Annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti**
- Archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo**
- Ulteriori informazioni**

I tuoi dati personali verranno elaborati da **fornitori terzi** e le informazioni raccolte dal tuo dispositivo (come cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere condivise con questi ultimi, da loro visualizzate e memorizzate, oppure essere usate nello specifico da questo sito o questa app.

Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell’interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi ritirare il tuo consenso in qualsiasi momento visitando la pagina delle nostre norme sulla privacy.

Gestisci le opzioni

Acconsento

Video selezione da YouTube

CILENTONOTIZIE
Read us on Google News



Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Si raccomanda di rispettare la netiquette.

[Cilento Vacanze](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#) | [Avvertenze legali e condizioni d'uso](#) | [Archivio](#) | [Contatti](#)

Cilento Notizie © | P.IVA 04682550654 | **COMUNICATI STAMPA E ARTICOLI D'AUTORE**
Alcuni diritti riservati secondo la Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia

MALVINLABS

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



HOME TUTTE LE NOTIZIE TUTTI I COMUNI SPORT POLITICA ECONOMIA EVENTI WINE & FOOD



HELOCH
Livraison
Gratuite
Acheter

Lavori agli sgoccioli sul Ponte 2 Giugno: si smobilita il cantiere, cambia la viabilità

SENIGALLIA – Martedì prossimo verrà chiusa al transito veicolare via Portici Ercolani, nel tratto tra via Mastai e via Manni con deviazioni del traffico

7 Gennaio 2021 - Ore 14:49

Stampa PDF



I lavori di asfaltatura sul nuovo Ponte 2 Giugno di Senigallia (foto Giuseppe Barrali)

Mancano davvero pochi dettagli prima di riaprire al transito il Ponte 2 Giugno a Senigallia, demolito, ricostruito e in fase di asfaltatura ormai completata. Il prossimo 12 gennaio comincerà ad essere rimosso il cantiere, il 15 gennaio si procederà con il collaudo della nuova infrastruttura. Il Consorzio di Bonifica delle Marche ha comunicato al Comune di Senigallia il cronoprogramma dei prossimi lavori previsti che nel dettaglio prevedono per martedì 12 gennaio lo smontaggio della passerella provvisoria installata per lo spostamento temporaneo dei



Non comprare apparecchi acustici prima di leggere questo articolo

News

1. **14:49** - Lavori agli sgoccioli sul Ponte 2 Giugno: si smobilita il cantiere, cambia la viabilità
2. **13:21** - Scomparsa di Don Pignini, Schiavoni: «Un imprenditore visionario e innovatore»
3. **13:03** - Serbatoio di Monte Colombo, X Sirolo: «Da installare in una zona di grande pregio paesaggistico?»
4. **12:44** - Casa di riposo, in flessione i casi di contagio
5. **12:39** - Bimba rischia di perdere un dito, il miracolo dei medici del Torrette
6. **12:08** - Camion fuori controllo si schianta su alberi: autista in eliambulanza a Torrette

sottoservizi.



Il ponte 2 Giugno, interessato dai lavori di riqualificazione

«Per consentire la regolare esecuzione dei lavori di riqualificazione del ponte, verrà utilizzata, che richiedono la chiusura al transito veicolare dell'intera area di cantiere - fa sapere il Comune di Senigallia - è stata pubblicata un'ordinanza contenente alcune modifiche temporanee alla viabilità. Dalle ore 7 alle ore 16 di martedì 12 gennaio

2021 verrà pertanto chiusa al traffico, per tutte le categorie di veicoli, via Portici Ercolani, nel tratto tra via Mastai e via Mani. Negli stessi orari i mezzi transitanti nel primo tratto di via Portici Ercolani saranno deviati su via Fratelli Bandiera e sempre su via Portici Ercolani, nel tratto compreso tra via Mastai e via Fratelli Bandiera, sarà invertito il senso di marcia per permettere a residenti e autorizzati di raggiungere la stessa via Fratelli Bandiera e uscire dal centro storico. Infatti, con la successiva deviazione del traffico su via Arsilli sarà possibile raggiungere via Cavallotti e viale Leopardi». Sarà poi limitato l'accesso a via Pisacane e istituito il senso unico su via delle Caserme e via Maierini. «Durante l'orario in cui saranno in vigore i divieti sarà sospesa la rilevazione elettronica con le telecamere installate presso gli accessi alla Ztl. - chiude la nota del Comune - Saranno ovviamente posizionati appositi segnali stradali per informare la popolazione degli obblighi, divieti e limitazioni previsti».

[Cantiere ponte 2 Giugno: modifiche alla viabilità](#)

[Ponte 2 Giugno: è iniziata la demolizione Week end di lavoro](#)

[Bonifica nel cantiere del ponte 2 Giugno: rimossi cinque ordigni bellici](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Condividi

Piace a 2 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

[Torna alla home page](#)

» [Iscriviti alla newsletter di Cronache Ancona](#)

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.

[Effettua l'accesso oppure registrati](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fotovoltaico per Te

Prima di mettere il fotovoltaico sul tetto di casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

Powered by [clickio](#)

"NEL 2021 LA PRIORITA' SARA' RIPROFILARE LA BAI A DEL QUERCETANO"

"Nel 2021 la priorità sarà riprofilare la Baia del Quercetano" Pubblicato il 7 gennaio 2021
Invia tramite email Nel 2020 sono state incrementate cura del territorio e manutenzioni pubbliche, impegni che l'Amministrazione ha portato avanti con progettualità e programmazione. E' un capitolo importante nell'elenco delle cose fatte dall'amministrazione di Daniele Donati (in foto). A gennaio è stata ripristinata la cassa di espansione del Fosso Pisano in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, mentre a... Nel 2020 sono state incrementate cura del territorio e manutenzioni pubbliche, impegni che l'Amministrazione ha portato avanti con progettualità e programmazione. E' un capitolo importante nell'elenco delle cose fatte dall'amministrazione di Daniele Donati (in foto). A gennaio è stata ripristinata la cassa di espansione del Fosso Pisano in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, mentre a febbraio sono stati inaugurati gli orti pubblici in località Polveroni, con l'assegnazione dei lotti di terreno ai cittadini. Nell'ambito di una lunga serie di interventi di asfaltatura e manutenzione, che ha coinvolto tutte le frazioni del Comune per un valore di circa 2milioni di euro, a Castiglioncello è stato risistemato il viadotto di via del Quercetano ed ha preso vita la nuova piazza della Vittoria. L'inaugurazione della piazza è arrivata a conclusione di un progetto partecipativo che ha soddisfatto i cittadini e reso più fruibile la zona turistica. Dal punto di vista della gestione del verde pubblico, il 2020 ha portato una grossa novità nel servizio. Purtroppo il lockdown ha obbligato l'Amministrazione a stoppare alcune operazioni di sfalcio e potatura, che comunque sono state riprese nella seconda parte della primavera, quando sono ripartiti anche i vari cantieri dislocati nelle frazioni. Per mantenere alta la qualità del lungomare, durante la stagione estiva, si è provveduto alla riprofilatura degli arenili di Vada e della Mazzanta, nonché alla pulizia della costa da alghe e detriti portati a riva dalle mareggiate. In vista dell'estate 2021 è stato chiesto al Genio Civile di riprendere i lavori sull'arenile di Vada, mentre per la Baia del Quercetano, Regione e Comune hanno programmato un intervento di riprofilatura dell'arenile che si concluderà entro il 2022. L'area a mare compresa tra Caletta di Castiglioncello e la località Lillatro, è oggetto di uno studio urbanistico portato avanti dal dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze per la sua "rigenerazione urbana". © Riproduzione riservata

["NEL 2021 LA PRIORITA' SARA' RIPROFILARE LA BAI A DEL QUERCETANO"]



SPECIALI ▾

ABBONAMENTI ▾

[LEGGI IL GIORNALE](#)[ACCEDI](#)

MENU

LA NAZIONE SIENA

[CRONACA](#)[SPORT](#)[COSA FARE](#)[EDIZIONI ▾](#)[COVID TOSCANA](#)[MALTEMPO TOSCANA](#)[S](#)[HOME](#) , [SIENA](#) , [CRONACA](#) , [APPROVATO IL BILANCIO ALTRO...](#)

Pubblicato il 7 gennaio 2021

Approvato il bilancio Altro milione per i lavori

[f Condividi](#)[Tweet](#)[Invia tramite email](#)

E' stato approvato all'unanimità dall'assemblea il bilancio previsionale 2021 del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, guidato da Serena Stefani. Lo strumento di programmazione economico-finanziaria, strettamente legato al piano delle attività di bonifica, prevede circa 11 milioni di euro per l'attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione, soldi che si tradurranno in sfalci e tagli selettivi della vegetazione, in piccole sistemazioni idrauliche, in rimozione e movimentazione dei sedimenti, in vigilanza del territorio.

L'attività, nei prossimi dodici mesi, quindi è destinata a crescere in adeguamento alle disposizioni fissate dalla Regione: Comuni e cittadini infatti, in modo sempre più partecipe e attivo segnalano interventi utili per migliorare la sicurezza e mitigare il rischio idraulico. Il risultato? E' che nel 2021 verrà realizzato un milione di euro di lavori in più rispetto al 2020, con piani organici e condivisi.

© Riproduzione riservata

[Ti potrebbe interessare](#)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

LA NAZIONE

[CRONACA](#)**Il rogo del 1814 a Capitol Hill****"Mai visto niente del genere nella storia Usa Trump continua a versare benzina sul fuoco"**

LA NAZIONE

[CRONACA](#)**La dea bendata bacia Pesaro: vinti 5 milioni**



MENU

LA NAZIONE GROSSETO

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI ▾](#) [COVID TOSCANA](#) [MALTEMPO TOSCANA](#) [S](#)



HOME , [GROSSETO](#) , [CRONACA](#) , [RIATTIVATO IL SERVIZIO DI PIENA...](#)

Publicato il 7 gennaio 2021

Riattivato il servizio di piena dell'Ombrone

[f Condividi](#) [Tweet](#) [Invia tramite email](#)

Il maltempo che tra la notte di martedì e le prime ore di ieri mattina si è abbattuto sulla Toscana del Sud ha prodotto un significativo ingrossamento del fiume Ombrone che ha portato all'attivazione del servizio di piena. Tecnici del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud si sono subito attivati per monitorare la situazione. Con essi anche funzionari e sorveglianti del Genio civile della Regione Toscana. Alle 2.30 di ieri mattina si è aperta la cosiddetta 'fase2' inseguito al superamento del livello di 3 metri e mezzo all'idrometro del Berrettino. Una piena, questa, non del tutto attesa: ma le costanti e intense precipitazioni che hanno ingrossato i bacini dell'Arbia, del Merse e degli altri affluenti nel Senese, non potevano che produrre conseguenze anche sull'Ombrone. I tecnici del Consorzio di bonifica, già attivi per il monitoraggio straordinario che va avanti ormai dalla giornata di Capodanno, hanno proseguito nella verifica di tutti i sistemi di protezione anche nella mattinata dell'Epifania, quando l'Ombrone ha toccato i 4,50 metri all'idrometro del Berrettino. Un livello che significa saturazione di tutta la sezione incisa del fiume e una modesta golena nelle zone più depresse. Situazione comunque che non ha mai destato preoccupazione. Raggiunto il picco, infatti, la piena ha iniziato a decrescere, grazie al miglioramento delle condizioni meteo.

© Riproduzione riservata



[Ti potrebbe interessare](#)

Publicità

Publicità

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

La dea bendata bacia Pesaro: vinti 5 milioni



Addio allo chef Albert Roux Patron dello storico Gavroche, tempio della cucina a Londra



[CRONACA](#)

Raro avvistamento Dopo mezzo secolo torna la foca monaca



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



[CRONACA](#)

Prima / Cronaca / Riaperta la SS66 dopo la caduta degli alberi a causa della neve

Cerca in archivio

Cerca

Riaperta la SS66 dopo la caduta degli alberi a causa della neve

giovedì 07 gennaio 2021 ore 14:35 | Cronaca

Mi piace 0

Condividi

Tweet



Proseguono con cinque squadre gli interventi di messa in sicurezza. Riapertura anche per la SP33 del Chianti fiorentino

Anas (Gruppo FS Italiane) ha riaperto al traffico la strada statale 66 "Pistoiese", chiusa nella mattinata di ieri a causa di numerosi rami abbattuti e alberi pericolanti a causa delle nevicate che hanno interessato la zona. La circolazione è al momento regolata a senso unico alternato dal chilometro 49 al chilometro 49,850 (tra Pontepetri e Le Piastre), dove stanno proseguendo con cinque squadre gli interventi di rimozione e potatura per la messa in sicurezza, che si prevede di completare entro la giornata di oggi. Gli interventi, avviati già durante le precipitazioni nevose di ieri, sono poi proseguiti durante la scorsa notte con l'ausilio di imprese specializzate.

Terminato con successo il periodo sperimentale del percorso ciclo-pedonale di Greve in Chianti, riapre da domani, giovedì 7 gennaio, la strada provinciale n. 33 "Di Testi" dal km 1+150 al km 3+750. La chiusura al transito della strada aveva interessato per circa tre mesi il tratto che dal Passo dei Pecorai giunge a Greti, dal bivio per Le Bolle fino alla congiunzione con la SR 222 a Greti. L'intervento era stato effettuato dalla Città Metropolitana su richiesta dell'amministrazione comunale.

"Tracciamo un bilancio positivo della sperimentazione - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici **Paolo Stecchi** - il

LE PAROLE DI INTERNET

IL NUOVO LIBRO DI
NICOLA NOVELLI
L'USO DELLA LINGUA ITALIANA SUL WEB

CLICCA QUI

MARCO SUISSOLA
AMMINISTRAZIONI SRL

L'Amministratore Risponde

Installazione di un cavo di fibra per comunicazioni

Sezione sponsorizzata

Europe Direct

La Smart City Control Room alla Stazione Leopolda

Sezione sponsorizzata

tratto è stato percorso da moltissime persone a piedi e in bicicletta. L'operazione non ha richiesto alcun costo all'amministrazione comunale, poiché la pista ciclopedonale si è sviluppata lungo la stessa strada. Il tratto è lungo circa 2,500 Km. "Stiamo valutando in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno - conclude - soluzioni e investimenti per la valorizzazione ambientale, turistica e sportiva di questo tratto del nostro territorio immerso nella natura chiantigiana". Un ringraziamento da parte dell'amministrazione comunale è rivolto in particolare ai lavoratori della Sacci che, nel giorno dell'Epifania, hanno dato mano nelle operazioni di ripulitura del tratto stradale in vista della riapertura.

- ➔ Circolazione: le norme da osservare sulle strade nel periodo invernale
- ➔ SS64: almeno quattro mesi per la progettazione

Fotogallery



indietro avanti

Redazione Nove da Firenze

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ⌵

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Imprese & Professioni



AXA si consolida nel settore farmaceutico grazie a un'agenzia toscana



Pmi più digitali: 100 milioni per imprese



Artigianato e commercio: approvato il bando regionale di promozione e animazione

Sei un'azienda? Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Vaccini anti Covid: online il nuovo portale regionale



Covid Toscana, il bollettino del 7 gennaio



La Smart City Control Room alla Stazione Leopolda



Riaperta la SS66 dopo la caduta degli alberi a causa della neve

📅 Calendario 2021



📊 Articoli più letti

Ultima Settimana

Ultimo Mese

Toscana Gialla dal 7 gennaio? Giani esorta a non abbassare la guardia

9713 ❤️ 👍

Covid, dal 7 al 15 gennaio Toscana Zona Gialla a parte 9 e 10 Arancioni

2415 ❤️ 👍

Crusca: una parola di Dante al giorno per tutto il 2021

« Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di avere paura, il coraggio di fare scelte giuste, di denunciare. »
 DON PEPPE DIANA

Contatti ▾

Mi piace 11.888



PARMA REPORT

.news .inchieste .eventi

GIOVEDÌ 7 GENNAIO

HOME | CITTÀ | ECONOMIA | SPORT | EVENTI | BIMBI PARMA | MOTORI | SALUTE | MEDIAGALLERY

IL FATTO /



7 Gennaio 2021

I pluviometri del futuro installati dal Consorzio della Bonifica Parmense

Da Lorenzo Guareschi / 13 minuti fa / Il fatto / Nessun commento



Posizionati finora a Fontanellato, Colorno e Soragna, gli avanzati strumenti tecnologici monitorano in tempo reale l'intensità delle piogge al minuto.

Tre pluviometri di ultimissima generazione dotati di sofisticati strumenti tecnologici, volti al monitoraggio in tempo reale dell'intensità delle precipitazioni, sono stati installati dal **Consorzio di Bonifica Parmense** che – tra i primi al mondo – si è dotato di un sistema così avanzato.

Il nuovo pluviometro infatti, studiato, elaborato e assemblato dagli ingegneri esperti di **CAE innovation for a safer world S.p.A** (società leader del settore che fornisce a enti pubblici e ad imprese private le tecnologie più evolute per la misurazione del rischio ambientale causato dai fenomeni naturali) in collaborazione con alcune Università, ha la caratteristica funzionale di fornire dati di altissima precisione e analisi approfondite sull'entità delle precipitazioni che cadono su un territorio e che, in questo caso, si ripercuotono direttamente sulla complessa rete di canalizzazioni di bonifica.

TAG CLOUD

- carabinieri
- Comune di Parma
- coronavirus
- covid-19
- droga
- emilia romagna
- Federico Pizzarotti
- focus-on
- incidente
- PARMA
- PARMA CALCIO 1913
- parma salute
- polizia
- Regione Emilia Romagna
- report provincia
- salute
- salute-dx
- salute-in-evidenza
- salute-news
- Università degli studi di Parma

Tutto questo consente allo staff consortile di avere informazioni utili in tempi adeguati e quindi poter prendere le decisioni più corrette aggiungendo alle tecniche attuali e consolidata esperienza, anche un "big data" fondamentale per programmare gli interventi idraulici da compiere. La Bonifica Parmense, come detto, è tra i primi a dotarsi di questi innovativi strumenti che oggi stanno interessando sempre di più diverse altre realtà italiane ed estere, tra cui: la rete di monitoraggio del **Republic Hydrometeorological Institute of Serbia**, il sistema locale della **Città di Belgrado**, la rete del **Maldives Meteorological Service**.

Ubicati nelle aree del **Comune di Fontanellato**, del **Comune di Colorno** e presso la chiavica del canale Cavetto, nel **Comune di Soragna** (un quarto sarà installato nei prossimi mesi in corrispondenza della paratoia del cavo Gambalone, nel Comune di Sorbolo Mezzani) i pluviometri sono in grado, tramite il 3G integrato, di **misurare, registrare in locale e inviare in autonomia** a un server FTP **i dati relativi non solo alla precipitazione cumulata, ma anche alla sua intensità al minuto**: il tutto senza collegamento a un datalogger esterno.

Calcolata dallo strumento sulla base dei ribaltamenti della bilancia, **i pluviometri indicano l'intensità reale di pioggia di ogni minuto**, che viene espressa in mm/h e ha risoluzione finale di 0.1 mm/h, con un errore massimo – sottolinea CAE – inferiore al 3% fino a 350 mm/h, al 5% tra 350 e 500 mm/h e al 10% tra 500 e 600 mm/h: **una precisione preziosissima in grado di fornire quelle rilevazioni accurate che possono scongiurare criticità idrauliche, consentendo al personale consortile di intervenire in tempo e con maggiore precisione circa l'ubicazione del possibile evento di piena**.

"Lo sguardo dell'ente è costantemente rivolto al futuro – **sottolinea il direttore generale Fabrizio Useri** – perseguendo l'ottica di un rinnovamento volto a dotare il Consorzio di maggiori e più funzionali strumenti che agevolino l'operatività dei nostri uomini garantendo, al contempo, una sempre più celere e precisa risposta alle esigenze e alla difesa dei territori".

Consorzio di Bonifica Parmense focus-on PARMA Provincia di Parma

CONDIVIDI 

Previous:

L'Emilia Romagna a rischio per la zona arancione

Notizie correlate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



- HOME
- ATTUALITA' E POLITICA
- MUSICA
- CULTURA
- PALINSESTO
- PODCAST
- CORSI
- PUBBLICITA'



Home > ATTUALITA' E POLITICA > Cemento sull'ultima risaia: il polo logistico di Altedo



ATTUALITA' E POLITICA LOCALE VIDEO

Cemento sull'ultima risaia: il polo logistico di Altedo

Di **Alessandro Canella** - 07/01/2021 5

Ascolta la diretta



Garantito Fujiko: Musica e cultura a Bologna e Provincia

Ad **Altedo**, frazione di Malalbergo, nella profonda provincia bolognese, un progetto per la

realizzazione di **un polo logistico minaccia con una colata di cemento l'ultima risaia** ancora attiva. Decine di ettari di territorio rurale potrebbero presto essere trasformati in capannoni e asfalto, consumando suolo, creando inquinamento e traffico e cancellando un patrimonio storico con la promessa di posti di lavoro e qualche ritocco "green" per rispondere alle scontate proteste ambientaliste.

GUARDA IL REPORTAGE:

Si è verificato un errore.

Prova a [guardare il video su www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



pubblicità fujiko

Iscriviti alla newsletter

Email Address

Iscriviti

Instagram

La risposta da Instagram

ha restituito dati non validi.

Seguimi su Instagram!!!

Si è verificato un errore.

Prova a [guardare il video su www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Polo logistico di Altedo: la genesi di un progetto

Siamo nella Bassa bolognese, la campagna a nord del capoluogo, e più precisamente al confine tra tre Comuni: Malalbergo, San Pietro in Casale e Bentivoglio. Qui è presente un'uscita dell'autostrada A13 Bologna-Padova, l'uscita Altedo per l'appunto.

«Due anni fa in Città Metropolitana fu approvato il Piano del Traffico – spiega ai nostri microfoni **Lorenzo Mengoli**, consigliere comunale di Bentivoglio e consigliere metropolitano – Nel piano era scritto che, in prossimità delle uscite autostradali fosse possibile realizzare poli logistici di grandi dimensioni, cioè superiori ai 10mila metri quadrati».

Non lontano dall'uscita di Altedo, nel territorio di San Pietro in Casale, nel 2019 fu approvata la realizzazione di un polo logistico sull'area dell'ex zuccherificio. Un progetto di **25 ettari** di terreno, di cui una parte ottenuta dal recupero della struttura abbandonata. A poca distanza, nel novembre del 2020 è stato approvato un altro progetto, questa volta sul territorio di Malalbergo, nella frazione di Altedo. Un'area rurale di **73 ettari** dovrebbe cedere il posto ad un ulteriore polo logistico, che però andrebbe a ricoprire di cemento quella che è l'ultima risaia ancora attiva, proprietà di Sis (Società Italiana Sementi).

Per avere un quadro più completo del contesto, occorre dire che una decina di chilometri più a sud, nel territorio di Bentivoglio, insistono due grandi insediamenti industriali. Da un lato l'**Interporto**, un hub logistico di 300 ettari, in allargamento a 400, e il **Centergross**, un distretto per il commercio all'ingrosso che conta circa 100 ettari.

Entrambi gli insediamenti esistono da decenni e il primo è raggiunto anche da una linea ferroviaria, che avrebbe lo scopo di ridurre il trasporto su gomma. «Solo il 10% delle merci arriva all'Interporto via treno – sottolinea Mengoli – perché la linea non è attrezzata per il passaggio dei nuovi treni merci».

La legge urbanistica regionale e il fondo per la compensazione

La possibilità di gettare una colata di cemento sull'ultima risaia della provincia bolognese è contenuta nella contestata **legge urbanistica regionale del 2017**, curiosamente

Social Network

	23,424 Fans	MI PIACE
	7,472 Follower	SEGUI
	781 Iscritti	ISCRIVITI

presentata come una legge per il "consumo di suolo zero". Il provvedimento, in realtà, consente l'edificazione di quanto già previsto nei piani urbanistici dei diversi territori ed aggiunge **un ulteriore 3%** di possibilità edificatoria, che rende dunque possibile costruire il polo logistico di Altedo. «Qui continuano a dire "consumo di suolo zero", ma si permette di costruire un ulteriore 3%», sintetizza il consigliere metropolitano.

Nell'elaborazione del progetto per il polo logistico di Altedo, gli amministratori comunali e dell'ex provincia hanno ritenuto però di introdurre un meccanismo perequativo. Il 50% degli oneri di urbanizzazione derivanti dalla costruzione del polo logistico, infatti, dovrebbe finire in un **fondo di compensazione metropolitano** che verrà utilizzato per opere ed azioni a favore dell'ambiente.

Lo stesso progetto, che insiste su un'area non raggiunta dalla ferrovia, prevede inoltre la realizzazione di **una pista ciclabile** e l'attivazione di **una linea di bus** per collegare la stazione di San Pietro in Casale al polo logistico, in modo da favorire la mobilità sostenibile di quelli che saranno i lavoratori del polo stesso. «Sappiamo benissimo – sottolinea Mengoli – che su mille dipendenti, 50 prenderanno la corsa del bus, 50 verranno in bicicletta e 900 verranno con l'auto».

Il cavallo di battaglia del lavoro, ma il clima?

Secondo le stime di chi ha elaborato i progetti, i due poli logistici quasi attigui produrranno, una volta a regime, **tra i 1500 e i 1900 posti di lavoro** (le stime variano molto a seconda del sito istituzionale che si consulta). Questo sembra essere l'argomento principale utilizzato da chi sostiene l'idea, forte anche di una crescita del delivery e della gig economy, il cosiddetto "modello Amazon", che durante la pandemia ha catalizzato l'attenzione. La qualità di questa occupazione richiederebbe un'inchiesta a parte, ma quello che conta ora è che i pro potrebbero non bilanciare i contro.

Legambiente, Wwf e l'associazione "Primo Moroni" sono stati fra i primi a sollevare perplessità e critiche per il progetto, che avrebbe **un forte impatto sul traffico** della zona – dal momento che non sembra esserci un'alternativa seria al traffico su gomma – e conseguente **aumento dell'inquinamento**.

Non solo. La stessa cementificazione di terreni agricoli rischia di avere un impatto non trascurabile, di cui proprio la Bassa bolognese ha fatto esperienza per ben **due volte nel solo 2019**. A febbraio e novembre di due anni in fa, infatti, prima i Comuni di Argelato e Castel Maggiore poi quello di Budrio sono **finiti sott'acqua per la rottura dell'argine o l'esondazione del Reno e dell'Idice**. Due alluvioni che hanno molto a che fare con i cambiamenti climatici e l'azione antropica.

Ai nostri microfoni **Alessandra Furlani** della Bonifica Renana, il consorzio di bonifica che si occupa dei canali artificiali nella pianura bolognese, ha spiegato che il sistema di scolo delle acque fu ultimato negli anni '30, quando il territorio non era ancora così pesantemente urbanizzato. Il cemento, infatti, da un lato sottrae spazio all'acqua per essere assorbita dai campi, dall'altro aumenta la sua velocità, specie in un contesto in cui l'innalzamento delle temperature rende più rapido lo scioglimento delle nevi dell'Appennino. La conseguenza è che i bacini dei fiumi e dei torrenti si saturano più velocemente e la portata dei canali ad essi connessi non è più sufficiente ad accogliere ingenti masse idriche. Il rischio concreto è dunque quello delle alluvioni.

Il 15 dicembre scorso la Regione Emilia-Romagna ha presentato il "**Patto per il Lavoro e per il Clima**", una sorta di manifesto che, per la prima volta in Italia, almeno nominalmente tiene insieme la questione dell'occupazione con la questione ambientale. Il progetto del polo logistico di Altedo sembra invece riproporre questa dicotomia, andando a produrre un forte impatto ambientale in nome della creazione di posti di lavoro.

La relazione paesaggistica sbagliata

L'iter di approvazione del progetto del polo logistico di Altedo è durato diverse settimane ed ha attraversato tutti i livelli amministrativi: i Comuni, le Unioni di Comuni e la Città Metropolitana. I rispettivi Consigli, dunque, hanno dovuto dare il via libera al progetto prima che questo potesse ritenersi definitivamente approvato.

Negli **ordini del giorno** votati nei Comuni e nelle Unioni, però, è contenuta **una frase sbagliata**, per non dire direttamente falsa: *"dalla relazione paesaggistica presentata si evince che: l'area risulta essere un terreno agricolo di ex risaia, poi orientato a seminativo ed oggi incolto"*.

PRESO ATTO CHE:

- In data 06/03/2020 è stata presentata al Comune di Malalbergo, una proposta di insediamento di un Polo Logistico di grandi dimensioni > 10.000 mq di SF (73 ettari complessivi) nell'area posta a nord dell'SP20, tra l'autostrada A13 (limite occidentale) e lo scolo Lorgana (limite orientale), a cui si aggiunge una seconda area agricola di più piccole dimensioni, posta a ovest dell'asse A13 in contiguità con il SIC-ZPS esistente lungo il canale Navile, in parte tutelata dal Piano Paesistico Regionale (PTPR).
- Dalla relazione paesaggistica presentata si evince che l'area risulta essere un terreno agricolo di ex risaia, poi orientato a seminativo e oggi incolto. I terreni hanno mantenuto l'antica sistemazione morfologica a vasche ribassate per ospitare l'allagamento utile per la coltivazione del riso, nonché canali d'acqua con asse est-ovest che fanno da collettori per lo scorrimento delle acque delle camere di sommersione, che si riversano nel Lorgana, che a sua volta confluisce nel Canale Navile. Il paesaggio naturale è ulteriormente alterato sia dall'espansione dell'edificato produttivo di Altedo, sia dall'autostrada che si pone come barriera interrompendo una continuità visiva e funzionale. Non sono presenti macchie di

Un estratto dell'odg votato dal Consiglio comunale di Malalbergo.

«Su quei campi ci sono ancora le stoppie del riso raccolto due mesi fa», afferma il consigliere Mengoli, che si è accorto dell'errore e ha chiesto – inutilmente – di ripetere il voto. L'unico risultato che la sua battaglia ha ottenuto è che in Città Metropolitana venisse tolta la dicitura "e oggi incolto".

Il punto è proprio che **quei terreni non sono incolti** e non sono una ex risaia, ma una risaia ancora attiva, perciò i consiglieri comunali e metropolitani che hanno dovuto esprimersi sul progetto, lo hanno fatto sulla base di informazioni sbagliate e fuorvianti.

Il vincolo paesaggistico e la battaglia ambientalista

Sul progetto del polo logistico di Altedo potrebbe non essere ancora stata scritta la parola "fine". Lo spera vivamente il consigliere Mengoli, ricordando che **quei campi al momento sono vincolati come "zona umida"** e che finché non verrà rimosso quel vincolo il cemento non potrà essere versato.

Ambientalisti, attivisti, cittadini e cittadine stanno cominciando a muoversi e a fare rete. Sul tema è già stata creata una mailing list con cui le persone si scambiano informazioni. Associazioni come Legambiente sottolineano la necessità di abbandonare la logica del consumo di suolo per passare a quella della rigenerazione urbana. In altre parole: se proprio si vuole costruire un polo logistico, si trovi un'area da recuperare, dove non debba essere il terreno agricolo ad essere sacrificato.

Ma è sul tasto della storia che Mengoli batte forte. Fino alla metà del Novecento il territorio della pianura a nord di Bologna era **quasi interamente coperto di risaie**, frutto di un faticoso lavoro di bonifica di aree paludose, trasformate poi in terreni produttivi che hanno garantito il sostentamento alimentare di intere generazioni.

Nelle risaie, inoltre, sono state condotte tante lotte bracciantili, tra cui quelle guidate dalle mondine che hanno contribuito significativamente anche all'emancipazione delle donne. Il consigliere metropolitano non si rassegna al fatto che un progetto cancelli di colpo l'ultimo

SI AMPLIA A NOVI IL BOSCO DEI BAMBINI

E' stato battezzato progetto "Bosco dei Bambini" e assieme al parallelo progetto "Operazione prato fiorito" caratterizza il rinnovamento ambientale del Comune di Novi. Nato nel marzo del 2019 con la piantumazione di mille alberi, ciascuno messo a dimora da un bambino di Novi e battezzato con il suo nome, il "Bosco dei Bambini" è diventato grande e si arricchisce ogni anno di nuove piante ed arbusti.

Dopo i bambini dell'Istituto scolastico Gasparini di Novi, ad ampliare il "Bosco dei Bambini", nei giorni scorsi ci hanno pensato i volontari del Circolo Naturalistico Novese che, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e in collaborazione con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, hanno avviato una seconda fase di piantumazione nell'area di via Valle Bassa, fra via Gazzoli e la località Saracca a ridosso del Collettore Acque Basse.

Grazie all'infaticabile lavoro dei volontari del Circolo, dei cacciatori dell'ambito territoriale MO1 e del gruppo Trattoristi Novese, ai 1500 alberi già piantati negli ultimi due anni si aggiungeranno ulteriori 1.500 essenze, tra specie forestali arbustive e arboree. In parte queste piante sono state messe a dimora nei giorni scorsi, in parte lo saranno nelle prossime settimane.

L'intervento di rimboschimento si è poi arricchito quest'anno anche della piantumazione di 70 essenze in fregio all'area Multiverso a Rovereto sulla Secchia. Tale ulteriore azione è stata attivata a sostegno del ciclo di vita delle farfalle, in sinergia col progetto "Operazione prato fiorito". Queste infatti nella loro fase larvale hanno necessità di innestarsi su specifiche alberature che ne consentono il completamento del ciclo evolutivo e la cui precoce fioritura fornisca un immediato sostentamento una volta nate.

(nelle foto: alcuni momenti della piantumazione delle nuove essenze e aspetti delle aree interessate dal rimboschimento)

[SI AMPLIA A NOVI IL BOSCO DEI BAMBINI]